

Effetto Sanremo.
L'Italia come ai
tempi di Coppi e
Bartali. Meglio la
calda Sabrina o
l'angelica Valeria?
In disprezzo alla
par condicio
(e in omaggio agli
uomini, e alle
donne, che
preferiscono le
bionde), incontro
ravvicinato con la
fata argentina...

Valeria Mazza,
22 anni,
qui in alta moda
Versace.

LA VOGLIA MAZZA

E con un sudamericano
che di favole se ne
intende: Julio Velasco.

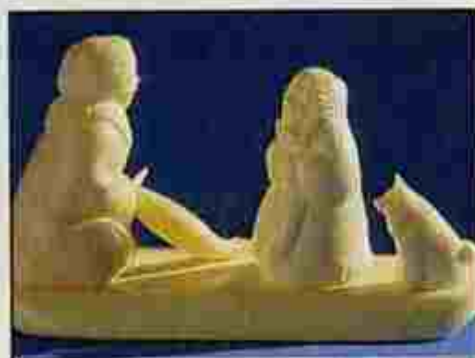
Due giorni fa abbiamo lasciato la «magistralnaya», la strada di terra battuta che come fendente spacca duemila chilometri di boschi, montagne, paludi e rocce, da Jakutzk a Magadan sulla riva dell'Oceano Pacifico, nella Siberia orientale. È un viaggio alla ricerca dei mammut, animali che hanno sempre destato interesse nell'immaginario dell'uomo.

I villaggi dell'estremo oriente russo che abbiamo attraversato ricordano il Far West e soprattutto non hanno ancora chiuso le porte all'avventura. Nelle case di legno la gente vive poveramente, anche se proprio qui ogni anno si estraggono 150 tonnellate d'oro. Da Susuman un elicottero ci sbarca sulla sponda del fiume Sugoj, nel bel mezzo di una natura incontaminata. Dall'alto la regione appare simile a uno sconfinato puzzle dove tundra e taiga, pianure e altopiani, paludi e sinuosi corsi fluviali sono perfetti tasselli combacianti. Siamo in quattro. A bordo di due canotti, seguiamo un affluente del Kolyma il cui nome evoca ancora immagini di deportazioni. I lager di questa zona erano i più sinistramente famosi, con 200 mila morti all'anno per freddo, malattie, fame, privazioni e incidenti. I prigionieri erano obbligati a costruire baracche, strade, ponti, per facilitare l'estrazione dell'oro.

A parte questa ricchezza, il terreno ne cela un'altra, grossi depositi di scheletri di preistorici mammut. Stas Volkov, amico di vecchia data e geologo di professione, ha organizzato una «caccia» agli antichi pachidermi, o meglio alle loro pregiate zanne. Da sei anni, cioè da quando è stata vietata la commercializzazione dell'avorio d'elefante, quelle di mammut sono diventate merce preziosa.

Le autorità di Magadan ci hanno rilasciato i permessi, mai concessi a stranieri, a una condizione: non portare il materiale estratto fuori dal Paese. Da un anno vige qui, come pure nella confinante regione di Saha, ex Jakuzia, una legge che tutela il patrimonio e, per evitare che i reperti fossili scompaiano per sempre, ne vieta l'esportazione. L'ultimo carico di 200 tonnellate è stato venduto in Germania negli anni 1990-1992, con la mediazione di una società estone. Da allora in Occidente arrivano solo sporadiche partite contrabbandate. Poco prima del nostro arrivo a Magadan, si è svolto il processo contro due ex funzionari della vecchia nomenclatura, autori dell'illecito traffico.

Percorrendo zone così remote e dal clima ostile è più facile incontrare un animale che un uomo. Mentre scendia-



Oggetti di avorio di mammut prodotti in Siberia. Vengono venduti a Mosca a circa 700 mila lire.

mo il fiume, sul ciglio erboso marmotte vigili ci guardano passare: qui l'uomo non è ancora un nemico. Più avanti gli alci pascolano nella bassa vegetazione e solo quando il forte vento porta il nostro odore, gli animali si allontanano al piccolo trotto, maestosi e solenni. Le rive intanto si fanno sempre più alte, imponenti zolle di terra erosa scompaiono inghiottite dalle tumultuose acque. Pur essendo nel cuore dell'estate, la temperatura non supera i 10 gradi e il sole non scalda abbastanza. Appena fermi ci assalgono sciami di zanzare, una vera tortura. Tutto ciò che vive, viene terrorizzato dal loro diabolico ronzio. Pungono attraverso i vestiti e il nostro nauseabondo repellente riesce a tenerle a distanza solo per poco tempo. L'unica difesa efficace è il vento che le fa sparire.

All'epoca della perestrojka Stas, mentre dirigeva un team di «staratieli», cercatori d'oro autorizzati a operare nei letti di fiumi considerati ormai poco fruttuosi, ha trovato diverse zanne, una manna che gli ha permesso di sistemarsi. Oggi «l'oro bianco» raggiunge il prezzo di 700 dollari al chilo. Per trovare l'avorio bisogna scavare nelle confluente dei fiumi; lì, nelle insenature, spesso si sono depositati i resti dei mastodonti preistorici, trasportati dai fiumi in piena. Stamattina alcuni abitanti di un minuscolo insediamento hanno suggerito di scavare nel punto dove il Sugoj sfocia nel Kolyma. L'estate scorsa in quella zona sono state rinvenute circa trenta zanne.

Con i badili spostiamo quintali di terra e ghiaia lungo la parete del corso

4 SIBERIA, ESTATE, 10 GRADI DI MASSIMO

d'acqua. Artiom e Volodia sono forse più incentivati perché hanno scommesso una cena al rientro a Magadan a chi trova il «tesoro» per primo. Dopo ore di scavo tocchiamo il permafrost, terretto perennemente gelato sino a qualche centinaio di metri di profondità, dove solo la superficie si scioglie per mezzo metro durante la breve estate. Qualche tentativo con la piccozza, ma la terra è dura come la pietra. Per due giorni rimaniamo nella zona, ma dell'avorio nessuna traccia. Ci spostiamo di 20 chilometri a valle dove sfocia un torrente. Ancora tre giorni di delusione, finché non sentiamo l'urlo di gioia di Stas. Sulla riva affiora la punta di una gigantesca zanna ricurva. Pesa almeno 50 chili, si presenta in perfette condizioni e se non fosse per il colore che dà sul grigio sembrerebbe avorio fresco d'elefante. La più grande-



SIAMO DA ORE, POI APPARE UNA ZANNA DI MAMMUT... 77



Un piccolo villaggio
nell'estremo oriente
russo e, sopra, un
pastore di renne.

MAMMA, I MAMMUT

scavata in Siberia, era lunga quasi quattro metri e pesava un quintale e mezzo, ma non era così ben conservata. Per gli ultimi tre giorni sfruttiamo lo stesso sito. Troviamo qualche pezzo d'osso, un dente e un'altra piccola zanna che io scambio per un tronco d'albero fossile. Il giorno stabilito un elicottero per la «modica» cifra di 1.600 dollari ci riporta al centro minerario collegato con il mondo.

Fino a pochi anni fa gli studiosi ritenevano che i mammut, dal lungo manto peloso, adatto alle rigide temperature, si fossero estinti definitivamente dopo il cambiamento climatico avvenuto alla fine dell'ultima glaciazione, cioè circa 10-12 mila anni fa. Ora dall'Accademia delle scienze di Mosca arriva una sensazionale scoperta. Le ossa trovate sull'isola di Wrangel, non lontano dallo stretto di Bering, risalgono a un periodo compreso tra i 4.000 e i 7.000 anni fa. Andrey



Linda, moglie di Palkiewicz
con una grande
zanna di mammut intarsiata.

*400 la famiglia veneziana Embracci produceva con questo materiale diverse suppellettili. A partire dalla fine del secolo scorso sono sorti molti laboratori a Parigi e anche in Giappone, ma i veri capolavori li creano gli artisti ciukci, popolo nomade allevatore di renne, nell'ultimo lembo della terra russa. Con semplici utensili intagliano con maestria

Scier, esperto di morfologia evolutiva degli animali, è del parere che i preistorici pachidermi abbiano avuto sull'isola, non sconvolta dall'aumento della temperatura, sufficiente vegetazione per nutrirsi. Anche l'eccessiva caccia dell'uomo del Paleolitico superiore è una delle ipotesi sulla scomparsa.

L'avorio fossile era conosciuto già nell'antichità e utilizzato come ornamento nell'Estremo Oriente, in Egitto, Mesopotamia e nell'antica Roma. Nel

il duttile materiale, rappresentando fedelmente i momenti più salienti della loro vita quotidiana, come l'inseguimento delle renne, l'incontro con l'orso bianco, un accampamento di yurte, la caccia alla balena, una festosa gara di lotta libera. Il racconto che si svolge a nastro su di una grossa zanna richiede molti mesi di lavoro, ma alla fine l'opera è di tale bellezza da restare senza fiato. Gli artisti locali, viste le limitazioni di estrazione, danno sfogo alla fantasia adoperando per la maggior parte avorio di tricheco.

In Siberia funzionano due centri specializzati per cesellatori, uno a Magadan, l'altro a Jakutsk. Il primo era diretto dalla signora Lena Pozarskaya che attualmente lavora a Mosca e produce vari oggettini che si possono acquistare nel «Ruskij souvenir» nella Kutuzovskij prospekt. Una statuina della grandezza di una scatola di fiammiferi costa sui 100 dollari, figure più grandi anche 400.

Nessuno sa quante siano oggi le riserve di avorio di mammut in Siberia. Sta di fatto che se non c'è pace per gli elefanti ancora in vita, ce n'è ancor meno per i loro antenati: l'uomo comunque continua la caccia.

Jacek Palkiewicz